

C'è l'ok del Governo: per la depurazione del Garda avanti tutta con l'attuale progetto

Questo l'esito della Cabina di regia riunita ieri in Prefettura alla presenza del viceministro Gava

Benaco

Simone Bottura

■ Depurazione del Garda: avanti senza indugi col progetto Gavardo-Montichiari con

l'ok del Governo, come conferma il viceministro all'Ambiente Vannia Gava. Si prosegue con l'iter delineato che prevede entro ottobre l'affidamento dell'incarico per la progettazione definitiva del nuovo sistema di collettamento e depurazione dei reflui. Il progetto resta quello del doppio depuratore con scarico nel Chiese, che il

Commissario straordinario per la progettazione nominato nel 2021 - il prefetto di Brescia, Attilio Visconti prima e ora Maria Rosaria Laganà - considera il «migliore dal punto di vista tecnico e ambientale».

È quanto emerso ieri nella sesta Cabina di regia convocata dal direttore generale Ussri (Uso sostenibile suolo e risorse idriche) del Ministero dell'Ambiente, Giuseppe Lo Presti, per fare il punto sull'iter dell'opera, e svoltasi per la prima volta in Prefettura a Brescia. Già questo è un dato rilevante, che di fatto blinda la scelta del commissario, che i comitati del Chiese contestano chiedendo di riportare il piano decisionale sul territorio. Il viceministro



In Broletto. Da sinistra Vannia Gava, Giuseppe Lo Presti e Maria Rosaria Laganà



A Gavardo. Un'elaborazione grafica del depuratore progettato in Valsabbia

ha ribadito che l'opera «investe aspetti cruciali per i cittadini e il territorio. Ho ricevuto aggiornamenti - ha aggiunto - sulla progettazione e recepito le istanze dei territori. Il governo si impegna ad individuare le risorse per le restanti opere per una rapida e completa realizzazione degli interventi».

Reazioni. All'incontro erano presenti le Regioni Lombardia e Veneto, Ato Brescia, Ato Verona e la Comunità del Garda con la presidente Mariastella Gelmini e il segretario Lucio Ceresa. «Il viceministro - dice quest'ultimo - seguirà il progetto preliminare, cominciando dal depuratore di Gavardo per l'alto lago, per dismettere il primo possibile la sublacuale Toscolano-Torri, una delle tre condizioni imposte dal Governo per concedere il contributo da 100 milioni, assieme al progetto unitario e al fatto che recettore dei reflui depurati non sia il Garda». Per l'on. Gelmini è tempo di produrre «il massimo sforzo per trovare le risorse necessarie (le ultime stime parlavano di 120 milioni per la sponda bresciana, ndr), dallo Stato o dalle Regioni, così da pesare il meno possibile sulle tariffe a carico dei cittadini». È stata ribadita la disponibilità dei Comuni lacustri di destinare all'opera una quota dell'imposta di soggiorno. La Cabina di regia si riunirà nuovamente ai primi del 2024. //